

## ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

■ Eduardo Lago, *Chiamami Brooklyn*,

Fazi editore, 18,50 euro

Una magnifica sorpresa il romanzo di Brooklyn, senza tutta la chincaglieria letteraria *newyorker*. Siamo nel regno del racconto epico e del moderno, i numi tutelari sono Lowry e Joyce, l'ironia dolente che tutto accompagna è cervantiana. Luogo



centrale e campo di battaglia del romanzo è l'Oakland Bar & Grill, come recitano le lettere al neon sopra la nera porta d'ingresso. Scostata la tenda di velluto rosso, appare una taverna marinara, dove campeggiano dipinte su uno specchio le bandiere di Danimarca, Stati Uniti e Spagna, legate in una sorta di girandola. Ci sono tutti i luoghi della storia, in quell'emblema. La scena del romanzo si apre in un piccolo cimitero, aperto alla voce dell'Atlantico e ai gridi dei gabbiani, dove riposano 13 marinai danesi vittime di un naufragio e il protagonista del romanzo. Gal Ackerman, figlio di miliziani anarchici, una spagnola e un italiano, nella Guerra civile spagnola. Siamo ora nell'aprile del '92. La voce del narratore è quella di Néstor, giornalista e amico di Gal, che ha avuto dalle mani di questi la chiave del suo studio, sopra l'Oakland, dove ci sono quaderni e cartellette raccolti in trent'anni, il materiale da cui Gal avrebbe voluto trarre un romanzo dal titolo *Quaderno di Brooklyn*. Alcolista onorevole e cronico, Gal sapeva di essere l'ostacolo alla conclusione del suo lavoro e ha fatto in modo di indurre in Néstor l'impegno a metter mano all'impresa. Il romanzo che leggiamo è il montaggio del materiale di Gal, rivisto da Néstor secondo le indicazioni lasciate dall'amico. Ci sono tutti i luoghi del cano-

ne romantico moderno: la taverna oscura unico rifugio al dolore, la palestra di pugilato col vecchio custode, il luogo infero dove Gal ha eretto il suo lowriano altare al dolore di Brooklyn, bottiglie vuote ritte al posto delle candele. C'è la sorpresa finale, in nome della dea Brooklyn, a confermare la regola prima qui enunciata dallo scrittore Felipe Alfau quale membro della Confraternita degli Incoerenti: "L'ultima cosa che si deve fare è annoiare il lettore". Tutto per un montaggio sapiente e ben ritmato, il cui segreto è la misura. Una dote che è talento affinato e permette a Lago di offrirci l'indimenticabile figura di uno scrittore che non può fare a meno di scrivere ma non sa e non vuole concludere e pubblicare, vorrebbe solo essere letto dalla donna della sua vita, Nadia, bella e inquieta violinista ormai lontana. Difficile dir meglio la dura dignità del maschio, il rovello crudele, la sua fine.

A cura di Maurizio Bono